



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**DELIBERAZIONE N. 70/26 DEL 29.12.2016**

**Oggetto: Lavori di realizzazione approdo pescherecci Lungomare Gneo Pompeo oggi Lungomare Caduti di Nassiriya. Proponente: Comune di Sant'Antioco. Procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA. D. Lgs. n. 152/2006**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Comune di Sant'Antioco ha presentato ad agosto 2016 l'istanza di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, relativa al progetto: "Lavori di realizzazione approdo pescherecci Lungomare Gneo Pompeo oggi Lungomare Caduti di Nassiriya". L'intervento è ascrivibile alla categoria di cui al punto 7, lettera l) (Opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa, mediante la costruzione di dighe, moli ed altri lavori di difesa del mare) dell'allegato B1 alla Delib.G.R. n.34/33 del 2012.

L'intervento, dal costo stimato pari a euro 506.000, consiste nella realizzazione di un approdo per la piccola pesca avente le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Superficie occupata dai pontili pari a circa 2.482 m<sup>2</sup>;
- Superficie occupata dall'ormeggio pari a 11.021 m<sup>2</sup>;
- Superficie occupata a terra pari a 1.706 m<sup>2</sup>.

Complessivamente si otterranno circa 80 posti barca per natanti e piccole imbarcazioni aventi dimensioni inferiori a 9 metri. Le opere previste in progetto sono le seguenti:

- realizzazione di due pontili, di cui uno a semplice braccio e l'altro a doppio braccio laterale, aventi telaio portante in acciaio UPN 220 elettrosaldato e zincato a caldo, unità galleggianti in calcestruzzo con anima in polistirolo espanso ad alta densità, piano di calpestio realizzato con doghe in legno esotico Yellow Balau, copricanalette laterali in lega di alluminio, parabordo laterale in WPC. I pontili saranno ancorati al fondale tramite corpi morti in calcestruzzo armato quadrati avente peso pari a 4 tonnellate e dimensioni pari a 1,8 metri; completano il sistema di ancoraggio delle catene di fondo per ormeggio imbarcazioni, tipo UNI 4419, di diametro pari a 30 mm, e delle trappe di ormeggio per imbarcazioni di classe IV, da provvedere costituite da 10 metri di catena zincata di diametro 20 mm;



- realizzazione di barriera frangiflutto, costituita da pali in azobè inclinati con correnti orizzontali in azobè, che portano pannelli preconfezionati di 1500x2000 mm. I pali avranno dimensioni trasversali 30 cm x 30 cm, con altezza 600 cm e profondità di infissione di 330 cm. Lo sviluppo lineare della barriera sarà di 60 metri;
- realizzazione di una passerella d'accesso con telaio portante costituito da profili in acciaio elettrosaldato e zincato a caldo/alluminio e piano di calpestio in legno esotico o WPC fissato al telaio con viteria in acciaio inox.

Il Servizio Tutela del paesaggio e vigilanza per le Province di Cagliari e Carbonia – Iglesias, , con nota prot. n. 47981/TP/CA-CI del 15.12.2016 (prot. ADA n. 24369 del 15.12.16) ha comunicato che <<L'intervento proposto ricade all'interno dell'ambito costiero n.6 "Carbonia e isole sulcitane", del vigente piano paesaggistico regionale ed è vincolato dalla parte terza del D.Lgs. n. 42/2004 [...] è pertanto soggetto all'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che prevede la necessità di ottenere, prima dell'avvio dei lavori, l'autorizzazione paesaggistica. Preliminarmente si evidenzia che il PPR riconosce il tratto di lungomare come infrastruttura portuale. Dall'esame della documentazione non sono emerse criticità, se non un diffuso disordine dei diversi interventi operati nel lungomare, dovuto principalmente all'assenza di un progetto unitario di gestione delle funzioni portuali. Si può affermare tuttavia che l'attuazione dell'intervento, completamente reversibile, non determinerà un sensibile aggravio della componente paesaggio all'interno del quadro ambientale considerato, in riferimento alla corretta percezione dei luoghi. Inoltre consentirà una migliore gestione funzionale delle attività di ormeggio delle imbarcazioni, attualmente priva di un'adeguata organizzazione, nonché una migliore fruizione del lungomare e delle aree limitrofe. Si ritiene, pertanto, che l'intervento progettato non comporti criticità sotto il profilo paesaggistico>>.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio delle valutazioni ambientali (SVA), preso atto della nota del Servizio Tutela paesaggio e vigilanza, considerato che la documentazione depositata risulta sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, ha concluso l'istruttoria ritenendo di non dover sottoporre il progetto alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate e recepite, nel progetto da autorizzare, le prescrizioni di seguito riportate:

1. prima dell'inizio dei lavori al fine della tutela degli habitat e specie marini:
  - a) sui fondali dell'area d'intervento (specchio acqueo in concessione) e nell'immediato intorno dovrà essere effettuato un rilievo subacqueo naturalistico di dettaglio, atto ad affinare gli esiti delle indagini e degli studi citati nello Studio Preliminare Ambientale dal



- Proponente, e alla verifica puntuale dell'assenza di specie e habitat bentonici prioritari di cui alla Direttiva 92/43/CEE sui fondali soggetti a lavorazioni;
- b) sulla base dei dati ottenuti col rilievo subacqueo di cui al punto precedente, il posizionamento dei corpi morti all'interno dell'area in concessione dovrà essere ottimizzato al fine di eliminare eventuali interferenze con le suddette specie ed habitat; a tal fine si richiede l'elaborazione di una planimetria di dettaglio, in scala adeguata, dove sia chiaramente rappresentata la sovrapposizione tra le opere in progetto e gli habitat prioritari eventualmente rilevati;
- c) qualora si evidenzi la presenza di individui isolati di *Pinna nobilis*, nell'impossibilità di un adeguato posizionamento dei corpi morti, dovranno essere rispettate tutte le disposizioni di legge in materia e si dovrà provvedere comunque alla salvaguardia degli esemplari, anche mediante lo spostamento degli stessi in zone adiacenti, non interferenti con le opere, con caratteristiche simili per regime idrodinamico, substrato e profondità; nel caso, dette operazioni dovranno svolgersi secondo le disposizioni di legge e, previo formale preavviso, sotto il diretto controllo del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
2. in relazione alla fase di cantiere dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti tecnico/progettuali atti a:
- a) garantire la massima tutela del suolo, sottosuolo, acque superficiali, ambiente marino ed atmosfera, mettendo in atto ogni precauzione per evitare il rilascio accidentale di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti e la loro diffusione in mare; contenere al minimo indispensabile gli spazi destinati al cantiere e allo stoccaggio temporaneo dei materiali movimentati;
- b) smaltire in conformità alle leggi vigenti in materia tutti i rifiuti prodotti/rinvenuti durante l'esecuzione delle opere, privilegiandone il riutilizzo;
- c) minimizzare gli impatti indotti da polveri, rumore e vibrazioni;
- d) adottare opportune misure per limitare l'intorbidimento dello specchio acqueo. A tale fine si prescrive che, in particolare durante la posa in opera dei corpi morti, lo specchio acqueo nell'intorno della zona interessata dai lavori sia conterminato mediante la posa in opera di panne galleggianti munite di gonne, che dovranno essere mantenute in esercizio sino ad una significativa riduzione della torbidità indotta dai lavori; detto parametro andrà monitorato per tutta la durata degli stessi, con modalità e frequenze da concordarsi con il dipartimento ARPAS competente per territorio;



3. al fine di tutelare la qualità delle acque, durante il periodo di esercizio dell'opera dovrà essere effettuato il monitoraggio semestrale (periodo estivo e invernale) della qualità delle acque e dei fanghi del fondale, per mezzo di analisi chimiche, fisiche e microbiologiche, di campioni di acqua prelevati in almeno un punto all'interno dell'area soggetta a concessione demaniale, e di ulteriori due punti ubicati nelle aree limitrofe a est e ovest; detto monitoraggio, da concordare con il Dipartimento ARPAS competente, dovrà comprendere almeno i seguenti parametri: temperatura, ossigeno disciolto, metalli pesanti, indicatori microbiologici, idrocarburi, BOD, COD, torbidità, PCB;
4. per quanto concerne gli impatti dovuti al rumore in fase di esercizio:
  - a) dovranno essere vietate le manovre e le accensioni delle imbarcazioni durante il periodo notturno; tale divieto dovrà essere recepito in un Regolamento di gestione dell'approdo, da redigersi a cura del soggetto gestore;
  - b) dovrà essere realizzata, in contraddittorio con il Dipartimento ARPAS territorialmente competente, una campagna di monitoraggio del rumore durante il mese di agosto, tesa a verificare gli impatti dovuti a questo fattore ambientale stimati tramite l'approccio modellistico; qualora si verificasse un superamento dei limiti normativi, dovranno essere messe in atto delle misure di carattere gestionale, tese a riportare i valori di rumore misurato entro i limiti di legge;
5. nel regolamento di gestione dell'approdo, di cui al precedente punto 4.a, dovranno altresì stabilirsi delle regole di navigazione nell'area del canale e le modalità di gestione del flusso dei natanti in ingresso e uscita dall'area d'ormeggio;
6. dovranno essere trasmessi al Servizio Valutazioni Ambientali e all'ARPAS gli elaborati progettuali, che recepiscono le prescrizioni sopra descritte, in particolare quelle di cui al punto 1, nonché il cronoprogramma e il computo metrico estimativo di tutte le opere in progetto;
7. i dati analitici e i risultati dei monitoraggi previsti dovranno essere periodicamente inviati al Servizio Valutazioni Ambientali e all'ARPAS; tutti i dati relativi ai monitoraggi dovranno essere georeferenziati e forniti anche in formato digitale, al fine del loro inserimento nel Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio delle valutazioni ambientali.



La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

#### **DELIBERA**

- di non sottoporre, per le motivazioni indicate in premessa, all'ulteriore procedura di VIA l'intervento denominato "Lavori di realizzazione approdo pescherecci Lungomare Gneo Pompeo oggi Lungomare Caduti di Nassiriya", presentato dal Comune di Sant'Antioco, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni sopra descritte, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Tutela del paesaggio e vigilanza per le Province di Cagliari e Carbonia – Iglesias, il Servizio centrale demanio e patrimonio, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Iglesias e l'ARPAS;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio delle Valutazioni ambientali e agli Enti di controllo, dovranno essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione della presente deliberazione, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente, pena l'attivazione di una nuova procedura.

Lo SVA provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

**p. Il Direttore Generale**

Alessandro Fumera

**Il Vicepresidente**

Raffaele Paci